

Beatrice Manetti

Marcello Ciocchetti

Percorsi paralleli. Moravia e Piovene tra giornali e riviste del dopoguerra

Pesaro

Metauro

2010

ISBN 978-88-6156-059-8

Le strade di Alberto Moravia e Guido Piovene si incrociano nel luogo in cui, dal giugno del '44, approda gran parte delle traversate del fascismo agli sgoccioli – più o meno tortuose, più o meno tormentate – compiute dagli intellettuali italiani. Niente, sulla carta, sembra propiziare l'incontro tra due figure così radicalmente diverse. Niente, se non appunto la carta. Quella stampata, per la precisione, e più in particolare quella di scarsa o pessima qualità di cui era fatta la miriade di riviste, settimanali, quotidiani, che negli anni immediatamente successivi alla liberazione della città nascono e muoiono a ritmo vertiginoso, coinvolgendo giornalisti e scrittori in un grande esperimento collettivo di ibridazione tra giornale politico, rotocalco di attualità e rivista culturale. È sullo sfondo di questo tumultuoso fervore pubblicistico che i «percorsi paralleli» di Moravia e Piovene si intersecano ripetutamente nel giro di soli due anni, il 1944 e il 1945, per poi tornare a separarsi definitivamente. Una stagione tanto breve quanto intensa di sodalizi giornalistici e collaborazioni condivise, che Marcello Ciocchetti ricostruisce minuziosamente nel tentativo dichiarato di colmare una lacuna bio-bibliografica comune a entrambi gli scrittori e in quello più implicito ma affiorante di continuo nei punti “sensibili” del testo – segnatamente il prologo e l'epilogo – di ricavare da questo prolungato passo a due una vicenda a suo modo esemplare dell'intellettualità italiana del Novecento colta in un momento storico cruciale.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, il libro va perfino oltre le proprie promesse. Ciocchetti è un infaticabile compulsatore di archivi, un esploratore di emeroteche esperto e paziente, un maratoneta dello spoglio di testate note e meno note; ma è anche capace di ricomporre l'ingente messe di dati emersa da questo lavoro preliminare in una ricostruzione impeccabile dei destini incrociati, almeno sul piano della pubblicistica, di Moravia e Piovene: dall'esperienza di «Città», il settimanale di attualità e cultura fondato nel novembre 1944 con Massimo Bontempelli, Goffredo Bellonci, Paola Masino, Alberto Savinio, Ercole Maselli e di cui uscirono solo sei numeri, all'approdo simultaneo alla «Nuova Europa» di Luigi Salvatorelli nel dicembre dello stesso anno, fino alla breve presenza di entrambi sulle pagine de «L'Epoca» di Leonida Répaci nel febbraio 1945 e alla collaborazione parallela, pochi mesi dopo, a «Liberata stampa» di Luigi Barzini jr.

Sono queste le tappe più importanti di un percorso condiviso che si protrae ancora, in maniera più occasionale e asimmetrica, fino al 1946, su «Il Tempo» e sulla «Fiera letteraria», e del quale Ciocchetti individua con sicurezza le costanti, sia sul piano dei contenuti (su quasi tutte le testate Moravia tiene la rubrica di cinema, Piovene quella di teatro o di arte, ed entrambi si cimentano regolarmente in tentativi di bilancio della stagione letteraria appena conclusa e in interventi “militanti” di politica culturale) sia su quello dello stile comunicativo e relazionale (Piovene, che investe di più nel lavoro giornalistico, entra ed esce dalle redazioni sull'onda di adesioni entusiastiche e di brusche rotture, mentre Moravia, per il quale l'attività pubblicistica è una pratica essenzialmente “alimentare” e secondaria rispetto alla scrittura creativa, attraversa tutto l'arco degli schieramenti politici restando di fatto fedele soltanto a se stesso).

Nel far questo, Ciocchetti corregge sviste altrui, integra bibliografie, scioglie nodi biografici, chiarisce la natura, la direzione e i tempi di una fittissima rete di relazioni, fornisce descrizioni dettagliate di testate introvabili o semiconosciute, in un apparato di note la cui preponderanza rispetto al testo non solo è pienamente motivata, ma si configura quasi come un libro a sé: un regesto prezioso, arricchito dalla bibliografia parallela degli scritti giornalistici di Moravia e

Piovene negli anni 1944-45 posta in appendice al volume, da cui non potrà prescindere chiunque voglia inoltrarsi in futuro nella selva della pubblicistica d'autore dell'immediato dopoguerra. Il secondo obiettivo resta invece più sfocato. L'autore stesso sembra incerto sia sulla sua fondatezza di assunto di partenza sia sulla sua effettiva consistenza di sintesi conclusiva. «Le testimonianze di “contatto” tra Moravia e Piovene, che i vari libri della memoria ci restituiscono, sembrano [...] ascrivibili più alla categoria dell'Incontro Fortuito che della Frequentazione Assidua», scrive nella premessa. E il sospetto resta, anche a lettura conclusa, sostanzialmente immutato, nonostante l'indubbio accertamento della condivisione, da parte dei due scrittori, di temi e questioni «cruciali e decisive da affrontare, e da cui ripartire [...]: il ruolo della letteratura, della politica, degli intellettuali e delle arti nel mutato scenario storico, sociale, psicologico e culturale determinato dalla guerra». Ad alimentarlo concorrono da un lato motivi oggettivi – quei temi, quelle questioni, erano condivisi da tutti o quasi tutti gli scrittori e gli intellettuali dell'epoca: perché allora scegliere proprio Moravia e Piovene? – dall'altro le predilezioni e le attitudini metodologiche dell'autore, più inclini alla descrizione analitica e alla lettura ravvicinata che ai ritratti complessivi e ai grandi quadri di storia culturale.

Per dare ampiezza di orizzonti al suo scavo in profondità, Ciocchetti avrebbe forse dovuto scrivere due vere «vite parallele», assumendo gli oggetti del suo studio come emblemi di un'epoca e di una categoria. Ma sarebbe stato un altro libro – e ci sarebbe voluto probabilmente ancora un altro libro.